



AVEVA 88 ANNI. Studioso tra i più noti dell'Università etnea, domani funerali a Riposto

È morto Giarrizzo «preside storico» della facoltà di Lettere

Il ricordo del suo successore, Nicola Mineo: a lui dobbiamo la sede dei Benedettini, una tra le più prestigiose al mondo

Il rettore, Giacomo Pignataro: «Ha unito l'impegno scientifico e nella formazione delle giovani generazioni a quello istituzionale». L'omaggio di Enzo Bianco all'accademico che fu anche vicesindaco di Catania.

Gerardo Marrone

«Lo chiamavamo "preside storico", perchè era stato per trentuno anni alla guida della facoltà di Lettere. Ogni volta si ricandidava dicendo di volere completare il trasferimento ai Benedettini e, in effetti, dobbiamo a lui questa grande sede. Una tra le più prestigiose al mondo!». Nicola Mineo ricorda Giuseppe Giarrizzo con l'affetto e la stima dovuti all'amico, allo studioso, che era stato anche suo predecessore alla presidenza di Lettere e Filosofia. Ieri, all'età di 88 anni, Giarrizzo è morto nella sua casa di Catania. Domattina, proprio nell'ex monastero dei Benedettini, la camera ardente e la commemorazione. Nel pomeriggio, alle 15.30, i funerali nella chiesa madre di Riposto, la sua città natale.

Mineo ricorda Giarrizzo come «uno dei maggiori storici del Novecento per i suoi lavori sul Settecento, sull'illuminismo inglese, sulla Masoneria, sulla Sicilia». E come uomo di grande passione civile, politica: «Il suo potente antifascismo, la sua cultura laica lo portarono nel Psi. Fu an-

che candidato socialista alle Regionali. Il suo partito, però, non ci credette e non lo sostenne». Adesso, va coltivata la memoria. Per non disperdere una non comune eredità morale e culturale: «Troveremo mille modi, studieremo cosa fare assieme al rettore e al direttore del Dipartimento — commenta il professore Mineo — Il ricordo, comunque, è costante in tutte le nostre osservazioni e rifles-



CAMERA ARDENTE E COMMEMORAZIONE NELL'EX MONASTERO DI PIAZZA DANTE

sioni. Perchè la sua lezione ritorna sempre».

Proprio il rettore, Giacomo Pignataro, ha voluto già ieri rendere omaggio a Giarrizzo recandosi nella sua abitazione e diffondendo una nota: «Ha unito l'impegno scientifico e nella formazione delle giovani generazioni a quello istituzionale. Di questa sua capacità si è giovata non soltanto la Facoltà di Lettere e Filosofia, ma l'intero Ateneo. È stato, peraltro, custode di una concezione secondo cui l'Università, nonostante l'apertura di massa, deve continuare a coltivare una vocazione d'élite nella pro-

iezione europea della propria attività di ricerca». «Pari gratitudine — ha concluso Pignataro — gli dobbiamo per la modestia, la perseveranza e l'investimento di lunga durata mediante cui è riuscito a regalare a Catania, prima ancora che alla sua Università, la grande fabbrica del restauro dell'antico Monastero».

Tra i messaggi di cordoglio, quelli firmati dai sindaci di Riposto e Giarre Enzo Caragliano e Roberto Bonaccorsi mentre Enzo Bianco ha ricordato come Giarrizzo sia stato anche assessore all'Urbanistica e vicesindaco di Palazzo degli Elefanti nel 1985: «Non era soltanto — ha scritto il primo cittadino catanese — un uomo coltissimo e acuto, un intellettuale raffinato, accademico dei Lincei e storico di fama. All'ombra dell'Etna si era affermato come una delle coscienze del Meridione. «La città gli deve molto. Per esempio, avere restituito alla città quel gioiello che è il Monastero dei Benedettini, restaurato con l'architetto Giancarlo De Carlo. L'ultimo dei suoi numerosissimi libri lo dedicò, qualche anno fa, proprio a Catania e alla sua storia». L'assessore alla Cultura Orazio Licandro, infine, ha espresso «vivo dispiacere» e affermato che «la comunità scientifica internazionale perde un punto di riferimento della storiografia moderna e Catania un indiscusso protagonista della vita accademica, culturale e politica». (*GEM*)